

La Vigevano di un tempo tra chiacchiere e cambiamenti

Una coppia d'eccezione ci parla della nostra città e di quei "gossip" che la videro protagonista.

<<Mi ricordo tutto come se fosse ieri. Dopo la messa a S. Pietro Martire io e un mio amico ci trovammo in piazza e per la prima volta la vidi. Sembra impossibile ma ancora ho in mente come era vestita: abito marrone e colletto alla coreana. Dal primo momento che l'ho notata ho subito pensato, oltre che era davvero un bel tipo, che aveva quel qualcosa in più>> è con queste parole che Peppino comincia a raccontare, guardando con occhi lucenti sua moglie Lina che a sua volta sorride. Tutto può sembrare normale, se non che lui ha 15 anni in meno di lei. Una cosa piuttosto frequente oggi, ma che fece parlare un po' tutta Vigevano circa 60 anni fa quando un 23enne innamorato decise di fidanzarsi con una 38enne che, bisogna dirlo, ha sempre dimostrato di meno della sua età... ma aveva pur sempre 1/6 di secolo in più di lui!

Lina oggi ha 99 anni ed è una di quelle 17 donne della classe 1915 che, salvo imprevisti, il prossimo anno vedrà sulla sua torta di compleanno ben 100 candeline potendosi unire agli altri 26 ultracentenari residenti a Vigevano.

Da subito ha accettato di farsi intervistare e di rivelare i cambiamenti della nostra città che più l'hanno coinvolta ed emozionata da quando si ricorda ad adesso e nei momenti in cui la memoria viene meno, arriva subito un aiuto da Peppino anche lui felice di potere rivivere quegli anni raccontando.

Entrambi si ricordano Piazza Ducale gremita di negozi aperti, le vie piene di botteghe, le piccole industrie nate nel dopoguerra che hanno dato a Vigevano la fama di essere una delle migliori città nell'ambito calzaturiero. Si ricordano il naviglio scoperto, il nostro bellissimo Castello che un tempo era occupato dal 67° reggimento della fanteria di Legnano, dei Circoli privati in cui non si doveva pagare e dove ci si divertiva ballando il boogie woogie. Il coprifuoco che non poteva essere oltre la mezzanotte "altrimenti erano guai" come dice Lina la quale fa notare che i giovani d'oggi escono la stessa ora in cui un tempo si doveva rientrare.

Veniamo a conoscenza anche della "tettoia" (attuale Parco Parri) che veniva usato come dimora dai meridionali dopo la guerra e che durante il conflitto si presentava come un campo militare dove non era possibile giocare a calcio cosa che Peppino fece e che gli procurò una bella strigliata dalle forze dell'ordine.

Scopriamo anche che era un'usanza comune la domenica sera per i mariti portare le rispettive mogli nei vari cinema (all'epoca solo sul territorio vigevanese se ne potevano contare parecchi) e che le serate venivano trascorse in compagnia riunendosi tutti in una casa a raccontarsi storie e pettegolezzi a differenza di adesso che riempiamo le nostre serate davanti alla televisione.

Si parla anche dell'attuale ufficio postale che una volta non era che un semplice lavatoio e delle poste che erano collocate in via Cesare Battisti. Lina se la ricorda bene questa via dal momento che ha prestato servizio come telegrafista per oltre 42 anni. Sì perché la nostra signora era una delle tre telegrafiste che lavoravano incessantemente nella nostra città. Per chi non lo sapesse, il telegrafo può essere considerato un antenato del nostro cellulare solo che per recapitare un messaggio c'era bisogno di qualcuno che sapesse decifrare il codice Morx, composto da linee e punti, lavoro in cui lei era una tra le migliori, che sapeva battere con entrambe le mani oltre che capire dal solo battito le parole. E così ogni giorno la sciura Lina era a stretto contatto con gli affari degli altri. <<Io sapevo i fatti di tutta Vigevano dell'epoca. Solo che non ho mai potuto raccontare niente a nessuno... ho dovuto fare un giuramento davanti al sindaco!>> ci racconta, anche se sa che qualcuno su di lei ha speso più di qualche parola. Da sempre controcorrente, Lina nasce a Novara ma si trasferisce a Vigevano in seguito alla morte della madre deceduta a causa dell'epidemia di Spagnola diffusa in quel tempo, quando lei ha solo tre anni. Il padre decide di risposarsi e così la nostra protagonista, senza avere acquisito fratellastri o sorellastre cresce nella casa situata in Piazza Ducale.

Abile sciatrice, una delle prime donne a mettere in bocca una sigaretta, da sempre contro il fatto di raccomandare qualcuno (le veniva spesso chiesto di farlo) e di ballare con uomini più giovani di lei, si dovette ricredere nel giro di pochi anni riguardo questi due ultimi pensieri. <<La mia matrigna e la madre di Peppino si conoscevano piuttosto bene>> spiega la sciura <<e mi chiesero se potevo trovargli un posto dal momento che era stato licenziato dal suo precedente lavoro. All'inizio non ero d'accordo, ma poi vidi che era un bravo ragazzo e così accettai.>> Se Lina abbia accettato solo per questo motivo, probabilmente non lo sapremo mai, sta di fatto che dopo circa un anno i due decisero di darsi il loro primo bacio. <<Il posto che mi trovò Lina era quello di fattorino in posta, un lavoro con cui si guadagnava non poco soprattutto grazie alle mance. Quella calda serata d'estate dovevo andare a consegnare un telegramma fuori Vigevano in una cascina e Lina quando lo venne a sapere mi chiese se poteva venire con me dal momento che non era mai

stata lì. Citando Dante si potrebbe dire: “Galeotto fu il telegramma e il luogo in cui andare”>> scherza Peppino provocando una sonora risata da parte della sua signora. <<Ci siamo baciati per la prima volta vicino ad un campo pieno di rane gracidanti tra uomini intenti a pescarle con la bacchetta>>.

Dopo qualche mese i due decisero di sposarsi incuranti di tutto e di tutti, facendo finta di niente davanti alle occhiate della gente e ignorando i rimproveri dei genitori (soprattutto la madre) di lui. Le nozze vennero celebrate lontano da Vigevano, a Varallo Sesia con solo alcuni cugini di Lina provenienti da Novara.

<<Inizialmente ero dispiaciuto di non avere nessuno dei miei parenti o amici, ma sapevo che non avrebbero permesso il matrimonio così mi rassegnai all'idea. Sapevo che non stavo facendo nulla di male se non seguire il mio cuore.>> racconta Peppino guardando la sua sposa. <<Dopo pochi mesi si arresero e tutto ritornò come prima solo che al dito portavo un anello che da quel giorno non mi tolsi più.>>. E alla domanda se si è mai pentito di ciò che ha fatto, Peppino ridendo dice: << ogni anno le regalo tante rose quanti sono i nostri anni di matrimonio. Quest'anno dovrò ordinarne 61 senza nessuno rimpianto! E anche se Lina è cambiata (a 99 anni non si è più quelle di una volta), quando la vedo mi sembra di osservare quella donna che si aggirava per la piazza indossando un vestito marrone con un colletto alla coreana.>>



TELEGRAFO